

L'assessore contesta lo "sciopero" dei telefoni e di altri servizi messo in atto dai dipendenti. Ma sul comparto unico si tratta

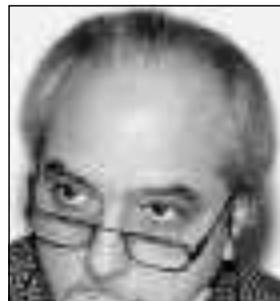
# Personale, Pecol attacca i sindacati: «Quelle agitazioni sono illegittime»

**TRIESTE.** Rimane alta la tensione fra i dipendenti della regione: dopo la giornata di lunedì, con la manifestazione di fronte al palazzo della giunta e lo sciopero, la protesta non si spegne e l'assessore Pecol bolla come illegittime le mancate risposte alle telefonate da parte dei dipendenti e altre iniziative polemiche. Ma sul protocollo per il comparto unico oggi si riprende a trattare.

Lo sciopero ha avuto un'alta partecipazione: il 65% del personale secondo le cifre ufficiali, ma alcune sigle sindacali parlano anche dell'80. Per mantenere la pressione i lavoratori poi stanno mettendo in atto forme di protesta sul posto di lavoro: in particolare è stato deciso di astenersi da azioni non descritte nei mansionari, come le comunicazioni telefoniche e quelle via e-mail, garantendo le attività di sportello con un solo dipendente. «Un'idea emersa nel corso delle assemblee», ha spiegato Pierangelo Motta della Cisl. Le iniziative di protesta sono però state criticate dall'assessore al personale Gianni Pecol Cominotto: «Credo che queste iniziative siano illegittime. - ha detto - Per ora non abbiamo fatto verifiche, né riscontrato o saputo di disagi, ma si tratta comunque di pratiche che non riteniamo legittime».

La situazione però, in attesa di novità, rimane tesa: la distanza sulle percentuali degli aumenti per ora rimane, così come la divisione sul metodo di calcolo dell'aumento che la regione intende calcolare su 14 mensilità. I sindacati però lamentano anche una scorretta impostazione dei rapporti nelle relazioni sindacali, ed emerge anche una certa insofferenza da parte delle forze sindacali nei confronti dell'atteggiamento del presidente Illy, che non ha incontrato le forze sindacali nella giornata dello sciopero.

Cgil, Cisl, Uil e Cisl non sembrano intenzionate a



IL CENTRO-SINISTRA

## Bonino: sto con Prodi e chiedo i Pacs

*L'esponente della Rosa nel pugno stasera in Friuli Vg: alle 19 comizio a Udine*

**TRIESTE.** Emma Bonino, esponente di punta della Rosa nel Pugno, sarà oggi in Fvg. Dopo un breve incontro all'aeroporto di Ronchi, in mattinata, alle 19 sarà a Udine a palazzo Kechler dove parteciperà una manifestazione elettorale. Ieri l'esponente radicale ci ha concesso questa breve intervista.

**Emma, una signora di destra in cerca di... adulterio, ha detto Berlusconi a Ballarò. Esiste qualcosa di vero, nella definizione?**

A dire il vero io sono un tipo fedele: l'adulterio non è nella mia natura, neppure in politica. Più semplicemente credo che sia stato Berlusconi a tradire, nel senso di deludere aspettative e impegni che pure aveva preso. Nel 2001, gli elettori gli hanno consegnato una maggioranza parlamentare che non si vedeva dai tempi di De Gasperi: un vero e proprio mandato a trasformare il paese. Quasi nulla di quelle speranze si è tradotto in riforme concrete: nessun passaggio ad un sistema compiutamente maggioritario, anzi un ritorno al proporzionale; nessun partito liberale «di massa»; nessun serio federalismo, ma una riforma costituzionale

«Berlusconi ha deluso anche questa regione: la crisi è diffusa»

«Saremo alleati fedeli, ma ci confronteremo sui nostri emendamenti»



che garantisce l'ingovernabilità; nessuna riforma della giustizia, ma solo leggi su misura; per non parlare dei diritti civili che in questo periodo hanno subito ulteriori attacchi, dall'aborto agli spinelli, dalla libertà di ricerca scientifica ai pacs...

**Una critica a tutto campo. E in economia?**

Aveva un'opportunità senza precedenti che ha letteralmente gettato alle ortiche. Guardiamo al Friuli, per esempio, una regione che aveva riposto molte speranze in Berlusconi: ebbene, in questi cinque anni c'è stata una crisi diffusa nel mondo della produzione con relativo aumento della disoccupazione. Per questo noi siamo favorevoli alla logica del welfare

to work di Tony Blair: flessibilità e ammortizzatori. E per unificare il mercato del lavoro e affrontare la flessibilità senza drammi sociali, la proposta sul Reddito minimo garantito secondo noi va seriamente valutata.

**In piena campagna elettorale, il premier ha sterzato bruscamente dalle promesse alle paure. Alle prime nessuno ci credeva più, alle seconde, invece, parrebbe di sì...**

Credo che Prodi e gli altri leader dell'Unione gli abbiano dato una mano con le uscite cacofoniche sulle tasse, con il risultato di creare incertezze sui risparmi e disorientare i cittadini che chiedono invece di essere rassicurati dopo un lustro di disastri.

Forse sarebbe stato più interessante discutere di più sul fine, vale a dire su come si sarebbero migliorate le prestazioni dello Stato grazie alla ricchezza creata dal vantaggio fiscale, che non sul mezzo, cioè le imposte.

**Con Boselli, vi trovate sul vertice di un triangolo che ha, agli altri due, Rutelli e Bertinotti. Che cosa potrà dare garanzia di tenuta alla coalizione, una volta insediati al governo?**

Noi abbiamo affermato centinaia di volte che saremo leali alla leadership di Romano Prodi e, insieme a Rutelli, Bertinotti e gli altri, abbiamo sottoscritto il programma dell'Unione che ha il merito di esistere, diversamente dal centro-destra. Com'è noto, essendo entrati tardi nella coalizione, noi della Rosa del pugno non abbiamo potuto contribuire alla stesura del programma. Per questo, abbiamo fatto quattro emendamenti - Pacs, annullamento del finanziamento pubblico alle scuole private, proposta Boeri sul Reddito minimo garantito e superamento degli Ordini professionali - di cui Prodi ha preso atto. Su questi punti, come su altri - Tav, politica estera, ecc... - ci confronteremo lealmente in Parlamento e, spero, al governo.



Il personale durante lo sciopero: ha aderito il 65% dei dipendenti